

Prospettiva 09

Lo "scandaloso" Jan Fabre mette in scena alle Limone la (bella) fisicità dei corpi



"Orgy of Tolerance"

CLAUDIA ALLASIA

CON la fisicità del sesso e le provocazioni politiche che fanno di ogni sua opera uno spettacolo per adulti e una denuncia della mercificazione della società post-capitalista (e quindi un evento altamente scandaloso e mediatico), il famoso artista visivo, scultore, coreografo, regista e scrittore fiammingo Jan Fabre chiude oggi alle 20.45 alle Fonderie Limone la prima edizione di "Prospettiva 09".

"Orgy of Tolerance", composto da Fabre per la sua compagnia Troubleyn di attori, ballerini e musicisti, giunge a Torino in collaborazione con Romaeuropa Festival, che ne ha visto il debutto mercoledì al Teatro Olimpico, assieme all'inaugurazione di due importanti mostre nella capitale: "Les temps empruntés", che documenta il lavoro teatrale di Fabre attraverso le immagini di sommi fotografi come Newton e Mapplethorpe, e "Jean Fabre. Metamorfosi dell'artista", che espone una dozzina delle sue opere fuori dagli schemi, che raggiungono quotazioni da 225 mila euro e fanno di lui un artista corteggiatissimo dai musei di tutto il mondo.

"Orgy of Tolerance" è stato ideato in casa da Jan Fabre seduto sul suo Chesterfield, mentre faceva zapping tra la pornografia plastificata in vendita alla tivù. «Oggi — dice — ci vendono un corpo privato della sua individualità, che non odora, non urina, non defeca, non sanguina. Invece io penso che il nostro corpo sanguini e puzzi. È un fatto organico e fa parte della bellezza umana». In "Orgy of Tolerance" Jean Fabre si scaglia anche contro l'ideologia del politically correct, che ci costringe a rispettare chi vorrebbe soppraffarci e intanto ci

spinge all'acquisto compulsivo dell'orgasmo da pay tv. Questa volta, tuttavia, la denuncia di Fabre, grazie agli sketch dei Monty Python, ripetutamente visti in fase di creazione, ha un humour surreale e, a tratti, scatena persino la risata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

